



Città di Castel Goffredo

Lisa Tabai - Massimo Telò - Alfio Milazzo

Appunti d'arte



*Conversazioni sugli affreschi di
Palazzo Gonzaga-Acerbi*

Castel Goffredo, 2020

“Note Castellane”

Segreteria, coordinamento e redazione: Biblioteca comunale di Castel Goffredo, Elisa Bottoli, Giancarlo Cobelli, Emanuela Guatta, Lucrezia Mazzola.

È un libro che parla delle



Un sentito ringraziamento alla Signora Tarcisia Zeni Acerbi, che ha acconsentito alla pubblicazione delle foto degli affreschi di Palazzo Gonzaga-Acerbi.

Per la cortese collaborazione si ringrazia Laura Vaccari, Settore socio-culturale del Comune di Castel Goffredo.

In copertina particolare degli affreschi della loggia di Palazzo Gonzaga-Acerbi

Un ringraziamento doveroso da parte dell'Amministrazione va ai nostri scrittori: Lisa Tabai, Massimo Telò e Alfio Milazzo, che con competenza, efficacia comunicativa e passione hanno partecipato alla cittadinanza consapevole e saperi relativi ad un periodo di grande rilevanza nella storia culturale e artistica del Paese: il Rinascimento.

Anche Castel Goffredo reca i segni della modernità cinquecentesca, ravvisabili negli affreschi di Palazzo Gonzaga, che gli esperti riconducono alla scuola di Giulio Romano; rinascimentale è la struttura architettonica della Prepositurale di Sant'Erasmo, così come l'impianto urbanistico del centro storico e altri edifici. La piccola capitale del marchesato di Aloisio Gonzaga ha vissuto, analogamente alle Signorie dell'epoca, le dinamiche di trasformazione in "città del principe", dove artisti, scrittori, architetti vengono chiamati ad impreziosire e ingentilire contesto e ambienti.

Incastonata in quella del Cinquecento mantovano, la storia locale contempla la fase del mecenatismo, con figure motivate a finanziare la realizzazione di opere d'arte per magnificare il proprio territorio.

Il patrimonio artistico che abbiamo ereditato e di cui, per senso civico, abbiamo responsabilità di custodia, necessita di restauro, mantenimento, conservazione: si tratta di averne cura, in quanto preziosa testimonianza di una cultura rinascimentale presente nella storia e dunque anche nell'identità castellana.

Con tale pubblicazione intendiamo sollecitare e motivare nuovi mecenati, *in primis* i detentori di queste opere: la salvaguardia del patrimonio artistico, bene comune, rientra nei doveri di cittadinanza attiva ed è indubbiamente manifestazione di consapevolezza civica, di senso di comunità.

A Castel Goffredo non mancano esempi concreti di recupero dei beni artistici come il restauro di tutte le chiese delle frazioni, della Prepositurale, della Torre Civica.

La realizzazione del Mast, il "Museo della Città", costituisce il segno tangibile di una sensibilità presente, da educare e da trasmettere.

In gioco, sono la volontà e la capacità di consegnare alle nuove generazioni un futuro ricco di risorse, anche e soprattutto artistiche e culturali, da cui dipende la qualità sostenibile della vita: è una speranza e un impegno.

Achille Prignaca
Sindaco



PALAZZO GONZAGA-ACERBI, STORIA E SVILUPPO*

Lisa Tabai

Il 12 giugno 1480 Lodovico Gonzaga, vescovo eletto di Mantova e signore di Castel Goffredo, stipulò con gli uomini della comunità una convenzione che dava formalmente vita al palazzo Gonzaga-Acerbi di Castel Goffredo. Tale documento, di cui l'archivio comunale conserva copia in pergamena, scioglieva la comunità dall'obbligo di edificare una rocca. A muovere il monsignore Lodovico era la volontà di fare cosa utile e gradita ai suoi sudditi consapevole che si sarebbe trattato di un'impresa *cum gran lungheza di tempo e costosa*. Il signore concedeva inoltre di usare le prede, inizialmente destinate alla rocca, per il completamento delle mura in fase di costruzione da diverso tempo. In cambio chiedeva che Giacomo Bertelli, Bartolomeo Berenzi, Zanino Ghiben e Pedro Ravenoldi, a nome della comunità, gli donassero *“la casa o sia palazo nel quale al presente habita il commissario di ditta terra, ita et taliter che soa Reverenda Signoria si ne possa disponer como de cosa propria”*, con l'onere aggiuntivo di versare nelle casse di Lodovico ducati duemila in dieci anni oltre gli operai necessari all'eventuale costruzione del suo palazzo; dal canto suo Lodovico in remunerazione de essa casa donava fosse e terragli della vecchia fortificazione.

La casa del vicario, di cui parla il documento, era adiacente alla torre grande o Torre dell'Orologio e occupava probabilmente lo spazio dell'ala occidentale dell'attuale palazzo. Una lettera del 1498, scritta da Lodovico al commissario di Castel Goffredo, precisa infatti che a quella data le due strutture non erano comunicanti e per tale ragione il Monsignore invita a *“fare uno uschio qual intri dala sala del palazo in la torre da le hore”* per potervisi rifugiare in caso di pericolo.

Non c'è purtroppo pervenuta copia dei progetti del palazzo di Castel Goffredo, che il vescovo iniziò a costruire nell'estate del 1499. Nel luglio di quell'anno infatti egli inoltrava alle cognate Caterina Pico e Antonia del Balzo la richiesta di pietre e legnami, accompagnata dall'annuncio dell'imminente apertura di un nuovo cantiere: *“sono per far dare principio a la fabrica de la habitazione mia a Castelzufredo, prego la Signoria vostra vogli essere contenta ch'io possi mandare a tuor sul dominio de Castione e Sulpharino sino a duecento carra de giaroni”*. Con le prede di Castiglione e Solferino realizzava la calce con i legnami di

Nella pagina accanto, 1. Palazzo Gonzaga-Acerbi

Gazzuolo allestiva i ponteggi mentre per la manodopera il signore faceva ricorso a operai e muratori specializzati pagati dalle comunità locali. Il 29 dello stesso mese il vescovo Lodovico scriveva anche al commissario di Castel Goffredo e dava disposizioni sulla preparazione del cantiere incitando il suo funzionario a stringere i tempi con i muratori e fissando inderogabilmente per il 4 agosto l'inizio dei lavori, della cui direzione incaricava, il suo uomo di fiducia, Hermes Flavio de Bonis, il tecnico capace di concretizzare le sue idee e di seguire i cantieri e le maestranze. Il padovano Hermes Flavio de Bonis, scultore, orafo, medagliata e architetto, era stato dapprima alle dipendenze del cardinale Francesco Gonzaga e solo nel 1483 era passato al servizio di Lodovico, che gli affidò una quantità di uffici e di mansioni e per il quale seguì i cantieri delle residenze di Quingentole, Ostiano, Gazzuolo oltre naturalmente a Castel Goffredo.

Di questa fabbrica non si conoscono misure e proporzioni certamente fu pensata per essere degna *abitazione* di un Gonzaga. Poiché la casa del vicario o commissario, addossata alla torre, non fu abbattuta è ragionevole pensare che il nuovo palazzo, che doveva quasi certamente sorgere nelle immediate vicinanze



2. Palazzo Gonzaga-Acerbi

della proprietà del vescovo, occupasse l'area corrispondente all'ala orientale dell'attuale palazzo. Analizzando il palazzo di Quingentole, dove il vescovo risiedette regolarmente tra il 1490 e il 1499, si riscontra lo stesso impianto rettangolare su due piani che racchiude al centro un cortile porticato riscontrabile anche nella residenza castellana.

Aloisio Gonzaga, divenuto signore di Castel Goffredo, Castiglione delle Stiviere e Solferino nel 1513, fu il primo signore che risiedette a Castel Goffredo e fece della costruzione della fortezza e del completamento del palazzo l'obiettivo principale della sua signoria, obiettivo legato con l'elezione di Castel Goffredo a capitale del marchesato. I lavori si concretizzarono a partire dal 1520 come conferma il Ristretto di molte cose notabili: *“Castelgoffredo da terra aperta che era fu principiata a ridursi a ben intesa fortezza coll'atterramento di case e contrate da sua eccellenza il Marchese Aloisio Gonzaga, con muri, baloardi, terragli, fosse, e fortificazioni esteriori, terminata in dieci anni, armata di cannoni di bronzo e di ferro, provedata d'atrezzi militari, monizioni d'ogni sorta, d'un mulino a vento, palaggio per la sua persona e famiglia, cavallerizza, scudaria, giardino etc; piena di case, né v'era più un orto, ma per tutto fabriche”*. Questa immagine di una città in piena espansione con un preciso progetto urbanistico trova conferma nel volume *Della successione di Castelgoffredo*, testo a stampa dell'inizio del XVII secolo, da cui apprendiamo che, per la realizzazione del giardino annesso al palazzo, Aloisio fece demolire l'antica chiesa di Sant'Erasmus collocata nel Castelvecchio *“fece fabricar questo palaggio, e dalla banda di questo giardino vi era una Chiesa qual era la Parocchia di questa terra, che si chiamava S. Erasmo, e la trasportarono nel luogo ove è hora”*.

Un manoscritto anonimo del XVII secolo offre conferma dei lavori commissionati dal marchese Aloisio; *“fu fatto il bellissimo palagio tra due torri, l'una delle quali, cioè la più eminente fu inalzata per batter le ore, includendo in essa belle e sonore campane e degnissimo l'orologio; l'altra detta Torricello fatta in forma di maschio quadrato, (...) per sicurezza e appartamento delle donne”*. Terminato il palazzo il marchese *“lo fece dipingere per tutto dentro e fuori con varie sorti di pittura e da mano delicata”*, la facciata doveva essere semplice senza rilievi, rivestita di intonaco rosso, con finestre strette e rialzate rispetto al piano stradale e merlatura con grondaia sporgente. La porta d'ingresso ad arco a tutto sesto richiama i classici canoni costruttivi rinascimentali come l'atrio che si apre in un'armoniosa loggia. Dal giardino si accedeva direttamente ad uno scalone che conduce tutt'ora al piano nobile decorato con *“antichi simboli e geroglifici (...)”*

invenzione del detto Ill.mo Sig. Marchese Aloisio” dal forte contenuto celebrativo e morale.

Nel 1549, alla morte di Aloisio, subentrò il figlio Alfonso che al contrario del padre visse a lungo lontano da Castel Goffredo ma proseguì quanto il padre aveva iniziato. Nel volume Della successione di Castelgoffredo si legge infatti: *“et il Sig. Alfonso (...) hà fatto molti miglioramenti in questo Palaggio à sue spese come porte, camini di marmo mischio fatto venir da Verona, fatto dipinger le stanze meglio di quello che erano assai, riformar cantine, & accomodato altre cose, & muraglie in detto Palaggio. E l’hà imbellito assai, facendovi anco far tutte queste belle vitriate cristalline, & molte altre”*. Sempre ad Alfonso si deve l’edificazione di una stalla e di un deposito per le armi. Venuto a mancare tragicamente nel 1592, assassinato dal nipote Rodolfo del ramo gonzaghesco di Castiglione delle Stiviere, il palazzo venne abitato dal quest’ultimo fino al gennaio del 1593 quando venne a sua volta ucciso sui gradini della chiesa



3. Palazzo Gonzaga-Acerbi

prepositurale. Dopo una lunga causa protrattasi fino al 1602 ed in cambio di Medole e della rocca di Solferino a favore del ramo castiglione, Vincenzo I Gonzaga riuscì a entrare in possesso di Castel Goffredo e il palazzo tornò ad essere sede del vicario gonzaghese.

Con la caduta della signoria gonzaghese, nel 1708, il palazzo entrò a far parte dei beni demaniali della Casa d'Austria e nel 1756, per onorare un debito contratto col marchese don Basilio Gonzaga, il demanio austriaco vendette al Comune il palazzo che risultava inabitabile *“con solai tutti spezzati e senza usci né tellai alle finestre, con muraglia che minaccia ruina e cadente”* e il giardino lasciato a terreno incolto.

Nel 1776 il colonnello Giacomo Acerbi acquistò il palazzo dal Comune per farne la propria residenza. L'architetto Carlo Bollani di Castiglione delle Stiviere, su progetto di Gaspare Turbini, ristrutturò l'immobile portando alcune sostanziali modifiche soprattutto alla facciata dove vennero ampliate le finestre, tolte le merlature e la gronda protesa del tetto, mentre gli interni restarono sostanzialmente inalterati nelle forme. Oltre alla sistemazione del Palazzo il colonnello fece costruire una filanda, su progetto dello stesso Bollani con *“una stufa per soffocare le gallette, con annessi locali di cucina, tinello, dispensa, scala in marmo per accedere al piano superiore destinato a dormitorio per le donne (...) inoltre una grande vasca murata per l'acqua, posta nel mezzo del cortile della filanda”*.

Il palazzo è tutt'oggi proprietà della famiglia Acerbi-Ceni.

La corte-palazzo, composta da un'edificio principale di impianto rettangolare su due piani e da un corpo di fabbrica più piccolo sul lato ovest, è racchiusa da un muro di cinta che circonda e delimita il giardino. L'ingresso, posto al centro del corpo di fabbrica principale tra la Torre Civica e il cosiddetto Torrazzo, pertinente al palazzo, introduce in un atrio separato dalla loggia interna da un grande cancello in ferro battuto. L'atrio si sviluppa in un loggiato con volta a crociera prospiciente il cortile ed il giardino da cui si può accedere ai piani superiori. Sul lato est edifici costruiti dal colonnello Giacomo Acerbi sul finire del XVIII secolo e destinati all'industria serica: filanda e filatoio.

Il giardino, che sorge su una porzione dell'antico Castelvecchio, è parte integrante del progetto di renovatio urbis messo in atto da Aloisio Gonzaga.

A chiarire l'aspetto e la fattezze di questo giardino è sempre il manoscritto anonimo del XVII secolo, conservato nell'archivio della famiglia Acerbi: *“fece*

dunque Aloisio formare un bellissimo giardino con d'ogni intorno e nel mezzo che faceva crociera, bellissima spaliera di varie sorte di uve. Sostenevasi questa spaliera a pergolato da grossi ferri ad arco incastrati in colonne di marmo, e si andava per questa a godere la bellissima fontana eretta nel mezzo del giardino di finissimo marmo quale più maestosa fece aggiustare il Marchese Alfonso figlio del predetto marchese Luigi”.

I miglioramenti ad opera del marchese Alfonso, citati nel manoscritto anonimo, sono confermati anche da quanto riporta il volume della *Della successione di Castelgoffredo*: “fatto accomodar il giardino, con quelle colonne grosse lavorate, & moltaltri beneficij” e ancora “fatto accomadar (...) il giardino di colonne, e la porta, le muraglie del giardino, dipingerle, farvi piantar frutti” e infine “hà fatto fabricar il giardino ove ha fatto metter quelle colonne e quella fontana di marmo”. Sono altresì significativi, per la definizione di questo giardino, gli affreschi commissionati dal marchese Alfonso nella seconda metà del XVI secolo. Le decorazioni delle volte a crociera della loggia prospiciente il giardino creano



4. Palazzo Gonzaga-Acerbi, giardino

infatti un continuum tra quest'ultimo e la parte architettonica riproducendo, tra i motivi vegetali misti a figure umane e bizzarri animali tipici della composizione a grottesche, i pergolati e le siepi sagomate caratteristici del giardino all'italiana probabilmente presenti nel giardino stesso del palazzo.

Di questo meraviglioso giardino deve rimanere ben poco se nella descrizione annessa all'atto di vendita del 1756 viene definito "*corticella recinta di muro in appresso terreno altre volte ad uso d'ortaglia ed in ora zerbido ed incolto*"; e sarà con la famiglia Acerbi che il giardino tornerà all'antico splendore grazie al colonnello Giacomo Acerbi, che acquistò il palazzo con rogito il 13 aprile del 1776. Il figlio Giuseppe, nella dedica al padre della sua opera più famosa *Travels through Sweden, Finland and Lapland to the North Cape in the years 1798 and 1799*, ricorda infatti con nostalgia questo luogo: "Le mie escursioni in paesi lontani, i miei lunghi viaggi, non fanno altro che aumentare in me il desiderio di riposare all'ombra dei Vostri alberi in seno al rifugio domestico".

* Il presente intervento è un estratto da: Lisa Tabai, *Il giardino di Palazzo Gonzaga-Acerbi*, in *I giardini dei Gonzaga : un atlante per la storia del territorio*, a cura di Paola Eugenia Falini, Claudia Bonora Previdi, Marida Brignani, vol.1, [Spoleto], Del Gallo editori, 2018, pp. 213-217.



5. Palazzo Gonzaga-Acerbi, affresco della loggia

LA STORIA DEGLI AFFRESCHI DI PALAZZO GONZAGA-ACERBI

Massimo Telò

La storia degli affreschi di Palazzo Gonzaga-Acerbi sembra coincidere con il desiderio di Alosio Gonzaga (1494-1549), primo marchese dal 1511 di Castel Goffredo, di eleggere *Castel Giuffré* a capitale del suo piccolo Stato, comprendente anche Castiglione e Solferino e di creare una residenza degna di un principe.

Dopo aver completato, tra il 1520 e il 1532, l'edificazione del suo palazzo tra le due torri, egli decise di farlo dipingere tutto dentro e fuori. La notizia è descritta in un manoscritto anonimo del XVI secolo, che però non cita l'artista¹. All'entrata del palazzo sono dipinte le imprese alle quali il marchese aveva partecipato, fatti d'arme con i nomi dei campi principali (tra questi la battaglia di Marignano del 1515). Gli affreschi del loggiato raffigurano scene mitologiche e quattro imperatori di non facile individuazione.

Alla data di pubblicazione del presente quaderno, non esistono documenti certi che attestino la committenza e l'esecuzione dell'opera, né esistono date precise di realizzazione degli stessi²⁻³. Numerosi storici hanno approfondito la storia del palazzo dei signori di Castel Goffredo, attribuendo al pittore del Rinascimento Giulio Romano (1499-1546)⁴ o alla sua scuola l'esecuzione degli affreschi.

Al fine di dare una collocazione temporale agli affreschi, ci è utile ripercorrere un tratto di storia. Alla data del completamento del palazzo, nel 1532, Alosio Gonzaga era lontano da Castel Goffredo, essendo impegnato come condottiero su vari campi di battaglia. Fu solo verso il 1540 che, vedovo della prima moglie Ginevra Rangoni (1487-1540) e senza eredi, volle stabilirsi definitivamente a Castel Goffredo. Creò nella sua residenza una corte sfarzosa, frequentata da personaggi illustri, tra i quali il più importante novelliere del Rinascimento, Matteo Bandello (1485-1561), che rimase ospite dal 1536 al 1541. Nelle sue novelle egli fece una descrizione molto dettagliata della vita di corte e dei suoi frequentatori, dell'ambiente naturale circostante *Castel Giuffredo* e delle sue zone umide. Descrisse minuziosamente anche il giardino del principe, che era solito frequentare assieme alla discepola Lucrezia Gonzaga (1522-1576). Vista la sua curiosità e la puntigliosa descrizione dei luoghi, ci saremmo aspettati di trovare un accenno, se pur sommario, agli affreschi della loggia prospiciente il giardino. Invece nulla trapela al riguardo dalle sue novelle. Da qui la presunzione che gli

affreschi siano stati eseguiti a partire dal 1542, ossia in epoca successiva alla sua partenza da Castel Goffredo.

Dunque una data precisa non esiste, tuttavia lo “splendore delle decorazioni” volute da Aloisio Gonzaga viene fatto risalire al terzo decennio del XVI secolo⁵. Notizie precise sul periodo, sulla attribuzione degli affreschi a Giulio Romano e alla sua scuola ci provengono anche dal primo storico di Castel Goffredo, don Carlo Gozzi (1780-1846), che accenna ad “*eccellenti pitture [...] tutte della celebre scuola dell’immortale Giulio Pippi*”⁶, mentre “di eccellenti pitture della scuola di Giulio Romano” parla Giovanni Scardovelli nel 1890⁷. E ancora, il pittore e docente Alessandro Dal Prato affermò che i dipinti “siano opera di allievi di Giulio Romano e, quanto meno, di suoi aiuti”⁸.

La magnificenza del palazzo e delle sue pitture venne certamente esibita all'imperatore Carlo V d'Asburgo durante la sua visita alla fortezza di Castel Goffredo, il 28 giugno 1543. “*Nelle pitture lungo lo scalone del palazzo, [Aloisio] fece dipingere in uno scudo Carlo V assiso sopra una nuvola maestosa ed egli in atto di dimostrargli la sua obbedienza e vassallaggio*”⁹⁻¹⁰.



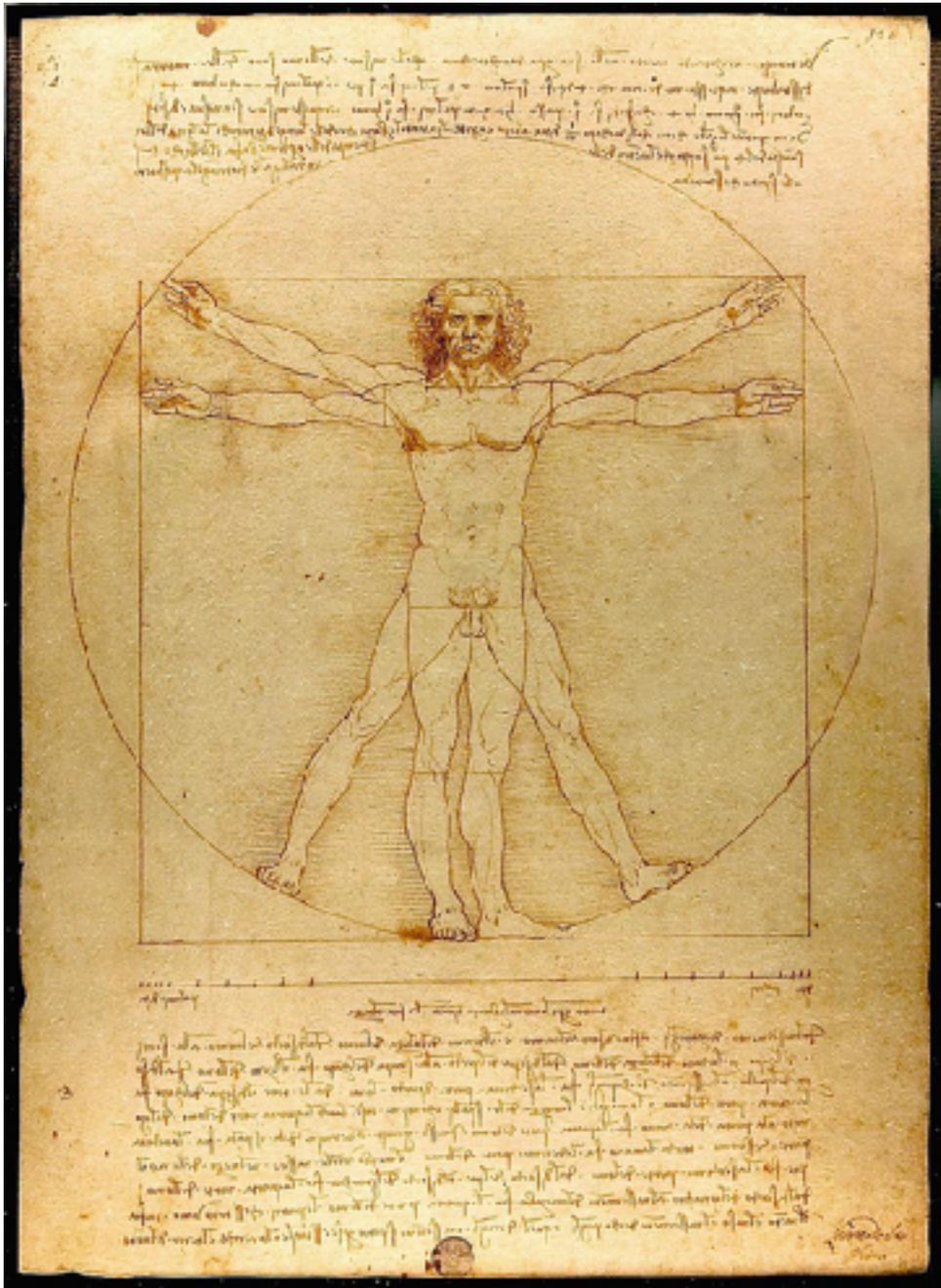
6. Palazzo Gonzaga-Acerbi

Dopo la morte di Aloisio Gonzaga, avvenuta a Castel Goffredo il 19 luglio 1549, la proprietà del palazzo passò al primogenito Alfonso (1541-1592), che si stabilì qui solo nel 1586. Al periodo del marchesato di Alfonso, dal 1565 al 1592, vengono fatti risalire gli affreschi della loggia da parte di un altro storico locale, Francesco Bonfiglio (1845-1929), che scrisse genericamente di “ornamentazione di stile raffaellesco”¹¹, senza citare nè l'autore nè la scuola pittorica.

Un ultimo documento, proveniente dall'Archivio di Stato di Mantova e datato 24 novembre 1577, informa che il pittore Giulio Rubone (1530-1590), epigono di Giulio Romano, si impegnò a “completare la loggia del palazzo di Alfonso Gonzaga, iniziata dal defunto Alessandro da Casalmaggiore, col quale collaborò”¹².

Note

1. Piero Gualtierotti, *Il Tartarello*, N. 4 dicembre 1989, pag. 12.
2. *Loggia di Palazzo Gonzaga-Acerbi*. (23 dicembre 2019). Wikipedia, L'enciclopedia libera. Tratto il 24 dicembre 2019, 13:43 da //it.wikipedia.org/w/index.php?title=Loggia_di_Palazzo_Gonzaga-Acerbi&oldid=109603393.
3. Piero Gualtierotti, *Il Tartarello*, N. 4 dicembre 1989, pagg. 12-15.
4. Giulio Romano, allievo prediletto di Raffaello, venne a Mantova nel 1524, su invito del quinto marchese di Mantova Federico II Gonzaga, duca dal 1530.
5. Mara Pasetti, *Il palazzo Gonzaga Acerbi di Castel Goffredo in Quanta schiera di gagliardi. Uomini e cose del Risorgimento nell'alto mantovano*, 1998, pag. 84.
6. Gozzi C., *Raccolta di documenti per la Storia di Castelgoffredo e biografia di que' principi Gonzaga che l'hanno governato personalmente (1840)*, a cura di Cobelli G. e Vignoli M., Mantova, 2000, pag. 34.
7. Luigi, *Alfonso e Rodolfo Gonzaga marchesi di Castelgoffredo*, Bologna, 1890, pag. 11.
8. Cipolla C., *Il modello Castel Goffredo*, Mantova, 1987, pagg. 104-105.
9. Berselli C., *Castelgoffredo nella storia*, Mantova, 1978, pagina 104.
10. Gozzi C., *Raccolta di documenti per la Storia di Castelgoffredo e biografia di que' principi Gonzaga che l'hanno governato personalmente (1840)*, a cura di Cobelli G. e Vignoli M., Mantova, 2000, pag. 35.
11. Bonfiglio F., *Notizie storiche di Castelgoffredo*, 1ª ed., Brescia, 1922, pagg. 64-65.
12. L'Occaso S., *Il Tartarello*, N. 3-4 dicembre 2017, pag. 36.



7. Leonardo da Vinci, *Uomo vitruviano*, Venezia

APPUNTI D'ARTE

Alfio Milazzo

Primo Rinascimento

Il nome del periodo è stato pensato dagli storici dell'arte dell'Ottocento. Il termine "Rinascimento" vuol dire ri-nascita, quindi qualcosa che è esistito e che adesso ri-nasce. Questo qualcosa è l'antica e bella arte classica greca e romana.

Il primo ad aver usato il termine è stato Giorgio Vasari nelle sue "Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri". Egli dice che il Rinascimento è l'arte che vuol far rivivere le forme classiche, e va da Giotto a Michelangelo.

Arte e cultura

Per tutto il Quattrocento, nel campo dell'arte, si sviluppano tematiche che rimarranno in Occidente fino alla metà dell'Ottocento. Su tutto il **realismo delle rappresentazioni**, lo **studio dell'anatomia**, l'**armonia dell'arte antica** e ancora dal punto di vista tecnico il **chiaroscuro**, la **prospettiva** scientifica o geometria e l'invenzione della tecnica ad olio, saranno la base della cultura artistica per secoli e forse ancora oggi.

Tutto questo rende vigorosamente realistico la rappresentazione dello spazio vero con dentro dei corpi e degli oggetti veri quasi da poter toccare con mano.

Contesto

Siamo nel XV e XVI secolo. Avviene la fine del secolare Impero Romano d'Oriente ad opera dei Turchi. In Occidente si stabilizzano le monarchie europee la Francia, la Spagna, l'Inghilterra sono ormai dei solidi stati. L'Italia è divisa in tante realtà diverse, gli stati regionali: Papato, regno di Napoli, Milano, Venezia e Firenze. Tra queste nostre città c'era una fitta rete di scambi commerciali e finanziari, che si estendeva al resto dell'Europa. Piccole realtà, ma molto ricche ed appetibili e soprattutto centri di cultura e di arti ed anche le arti circolavano per tutta Europa, in particolare tra Toscana e Fiandre.

I notevoli cambiamenti religiosi, politici, sociali, economici e l'aumento di **ricchezza** e benessere diffuso determinano un forte desiderio di conoscenza, una

nuova concezione della realtà e del ruolo dell'uomo (Umanesimo), la riscoperta del mondo greco-romano attraverso la sua storia, la mitologia e la poesia, determina l'esigenza del bello, dell'arte in tutte le sue forme espressive. E **nasce la ricerca** e lo studio dei testi antichi o almeno di quelli che si trovavano nelle biblioteche dei monasteri.

In questo contesto **Firenze** risulta la città esemplare, la più rappresentativa. Qui nasce il Rinascimento grazie a molte condizioni favorevoli. Prima fra tutte l'apporto della **ricca borghesia**, dei mercanti e dei banchieri, ma anche le numerosissime **botteghe artigiane**, in forte concorrenza tra di loro, ma in alcuni contesti anche in collaborazione. Altresì, di precipua importanza è stata la **forte presenza di umanisti e personalità geniali** e creative, che hanno saputo interpretare il gusto dei loro ricchi committenti.

Firenze accoglie come artisti i più grandi del secolo, distinti per capacità, ingegno e qualificazione nel loro campo: per l'architettura il grande **Filippo Brunelleschi**; per la scultura **Donatello**; in pittura **Masaccio**.

Altre città seguono l'esempio di Firenze.

Milano apre l'università.

Venezia ha contatti con tutto il mondo allora conosciuto e coltiva l'arte con la famiglia di **Bellini**.

Mantova, città ricca e rinascimentale, ospiterà grazie ai Gonzaga il Mantegna.

E così anche **Ferrara, Urbino, Napoli e Roma** coltiveranno l'arte e la cultura grazie ai tanti artisti itineranti che in questo periodo portano la cultura italiana nel mondo, come il nostro **Antonello da Messina**.

L'uomo al centro dell'universo è un concetto chiave di questo periodo che permette e realizza tutto il Rinascimento. In precedenza, per tutto il Medioevo, la vita e le cose erano impregnate di una profonda religiosità: tutto dipende da Dio, tutto era Dio. Nel Quattrocento, l'**uomo creatura di Dio**, ha maggiore fiducia nelle proprie capacità e **cerca nel creato il suo creatore, ma con mezzi scientifici** e razionali. L'uomo opera nel mondo naturale e lo esplora e lo indaga, in cerca delle leggi naturali che lo governano. Inoltre, riconosce che **l'esperienza** in senso lato, **è un mezzo per arrivare alla conoscenza** delle cose e vuole padroneggiare e governare il bene personale e comune.

In questo contesto **l'artista** che si forma nella bottega, ha un ruolo più significativo e diventa sempre più importante fino a diventare più di un semplice artigiano tecnico, un essere pensante. L'artista istruito in tutti i campi della

conoscenza, oltre alla materia, usa la ragione. Nasce anche la figura dell'**architetto**, inteso come un intellettuale, staccato dalla pratica del cantiere, come Leon Battista Alberti e Lorenzo Ghiberti. Scaturisce da questo contesto la figura importantissima del **mecenate**, che è colui che protegge e finanzia le arti per avere propaganda, popolarità e piacere, che diventa anche **collezionista** e commissiona opere e manufatti preziosi.

Novità e temi

Rivoluzionaria, nel Quattrocento, fu l'invenzione della **prospettiva** geometrica, inventata da Brunelleschi, perché finalmente l'artista riesce a dipingere in maniera realistica così come vedono i nostri occhi. Questione che era stata affrontata da molti prima, ma risolta solo dal nostro Filippo. Proviamo a dare una definizione di tale principio: la prospettiva è un metodo scientifico che permette all'artista di rappresentare lo spazio e gli oggetti tridimensionali su un supporto che è bidimensionale. Questa pratica messa a punto da Brunelleschi in due volumi e due tavolette, fu codificata e semplificata da Leon Battista Alberti.

Nel Quattrocento si sviluppa e si afferma l'**urbanistica**, ossia lo studio funzionale ed estetico della città. Ma per l'enorme stratificazione storica che c'è in Italia, (centri urbani che risalgono ai romani ma anche prima), è impossibile pretendere delle città perfette. È dallo studio teorico dell'organizzazione della città che nasce il **tema della "città ideale"**, che doveva essere il luogo per eccellenza dove regnavano l'armonia, il rigore geometrico, la razionalità ispirati alla bellezza e all'antichità classica. Nascono così gli esempi di tipo teorico di Sforzinda, del Filarete e quelli pratici di Pienza di Bernardo Rossellino e successivamente di Sabbioneta di Vespasiano Gonzaga Colonna.

Il **palazzo** rinascimentale per eccellenza è di Leon Battista Alberti, Palazzo Rucellai.

Il **giardino** all'italiana. Giardino di Boboli Firenze.

La **mitologia** e i soggetti profani.

La **bottega** dell'artista.

Trattiamo adesso alcuni personaggi significativi di questo periodo.

Filippo Brunelleschi (Firenze, 1377-1446) – Orafo e scultore, sperimenta sulla rappresentazione della realtà fino a definire i principi scientifici della prospettiva. È fautore del rinnovamento e della rinascita della cultura del suo tempo.



8. Filippo Brunelleschi, *Cupola di Santa Maria del Fiore, Firenze*

Si ispira alle tecniche costruttive degli antichi romani, per realizzare le sue rivoluzionarie architetture i suoi edifici sono moderni, regolari ed ordinati. Prima di realizzare progetta, in ogni sua parte l'edificio che poi realizzerà con precisione e regolarità. È il primo vero architetto della storia.

La **cupola di Santa Maria del Fiore** risulta ancora oggi la cupola in muratura più grande del mondo ed è la sua opera più conosciuta.

Donatello (Donato di Niccolò di Betto Bardi – Firenze – 1386-1466) il realismo è la caratteristica predominante delle sue opere. Lo studio dell'antico e la precisione anatomica completano il tutto. Egli dà anche importanza all'espressività che diventa attraverso i gesti e le pose, rivelazione dei caratteri psicologici dei personaggi da lui realizzati, che spesso sono drammatici e veri. Lo **stacciato** è una sua invenzione per esempio nel **pulpito di San Lorenzo**, o nella **predella del san Giorgio in Orsammichele**.



9. Donatello, *Predella del san Giorgio in Orsammichele, Firenze*



10. Donatello, *Pulpito di San Lorenzo, Firenze*



Masaccio (Tommaso di ser Giovanni di Mone Cassai, San Giovanni Valdarno, Arezzo - 1401-1428). È il primo artista ad applicare la prospettiva scientifica, imparata direttamente da Brunelleschi, in tutte le sue opere. Avendo come modello l'arte classica, assimilata da Donatello, e applicata in modo originale e personale nei suoi personaggi. Attento al naturalismo delle sue figure e al rapporto con lo spazio che li circonda. La **Trinità** l'opera emblematica.

11. **Masaccio**, *Trinità*, Santa Maria Novella, Firenze



12. Piero della Francesca, *La pala Montefeltro*, Pinacoteca di Brera, Milano



13. Sandro Botticelli, *La primavera*, Uffizi, Firenze



14. **Andrea Mantegna**, *La camera degli sposi*,
Palazzo Ducale, Mantova



15. **Antonello da Messina**, *San Sebastiano*, *Dresda*

Secondo Rinascimento

Alcuni eventi molto significativi caratterizzano il XVI secolo.

La **scoperta dell'America** il 12 ottobre 1492 è sicuramente l'evento più rilevante per quanto riguarda l'economia: le rotte commerciali prendono quella direzione abbandonando le vecchie vie con tutto quello che può derivare. Altro evento epocale è la **Riforma protestante** ad opera di Martin Lutero che denuncia la chiesa romana e tutti i misfatti. Ma la chiesa universale risponde all'eretico con il Concilio di Trento del 1545 e la conseguente **Controriforma cattolica**. Infine, con il cosiddetto **Sacco di Roma** (1527) ad opera dei Lanzichenecchi di Carlo V, la chiesa riduce il suo potere temporale vedendosi indifesa davanti allo strapotere di questo sovrano.

Dal punto di vista artistico culturale, l'Italia rimane e conferma il suo primato, continua ad essere un modello per tutta l'Europa. Gli artisti italiani sono personalità grandi, indiscusse, geniali e molto richieste anche all'estero, soprattutto in Francia. In **architettura** rimane come riferimento l'arte classica e si discute sul tema della pianta centrale, secondo molti artisti dell'epoca la planimetria perfetta è quella centrica. In **scultura** le pose diventano sempre più complesse addirittura contorte e dinamiche. La **pittura** rimane il mezzo espressivo privilegiato anche in questo periodo. Disegno dal vero, composizione piramidale, figure sempre più articolate e animate sono le caratteristiche più pregnanti di quest'arte.

Luoghi e personaggi

Firenze rimane il centro culturale e artistico più importante del periodo con personalità come Leonardo, Michelangelo, Raffaello, e il Manierismo. **Milano** con Bramante e ancora Leonardo da Vinci. **Roma** rinasce grazie alla presenza, ormai stabile, dei papi che vogliono rivestire di splendore l'intera città e chiamano gli artisti più famosi da tutte le parti d'Italia. E poi ancora Venezia con i suoi ultimi bagliori prima del lento declino, con personalità di spicco come Palladio e Tiziano. Ma tra tutti gli artisti dell'epoca hanno un valore assoluto Leonardo da Vinci, Michelangelo Buonarroti e Raffaello Sanzio.

Leonardo da Vinci (Anchiano, 1452 - Amboise, 1519) – 67 anni

Nuova figura di artista intellettuale, con sapere in moltissimi ambiti. Pittore, scienziato e inventore. Per lui il disegno è uno strumento, un mezzo per la ricerca e per la conoscenza. La sua formazione si svolge in ambito fiorentino nella superbottega di Andrea del Verrocchio. Leonardo nel tempo frequenta a Firenze la corte dei Medici, a Milano Ludovico Sforza detto il Moro. E poi brevemente Mantova e Venezia per poi andare, ormai vecchio e stanco in Francia ospite di Francesco I. Oltre alla pittura, come costante nella sua vita, si occupa di studi di anatomia, botanica, architettura, ingegneria e idraulica per cui produce una grande quantità di appunti e di disegni che verranno ordinati dal suo allievo ed erede Francesco Melzi.

Nel campo del disegno Leonardo rappresenta l'espressione dell'anima, attraverso la fisiognomica e studia il moto dei corpi. In pittura inventa e perfeziona nel tempo la **tecnica dello sfumato**, rappresentando il volume dei corpi e la **prospettiva aerea**.

Opere – la **Gioconda**, la **Dama con l'ermellino**, l'**Annunciazione** e il **Cenacolo**.



16. **Leonardo da Vinci**, *Gioconda*, Parigi



17. **Leonardo da Vinci**, *Dama con l'ermellino*, Cracovia



18. **Leonardo da Vinci**, *Annunciazione*, Firenze



19. **Leonardo da Vinci**, *Cenacolo*, Milano

Michelangelo Buonarroti (Firenze, 1475 - Roma, 1564) – 89 anni

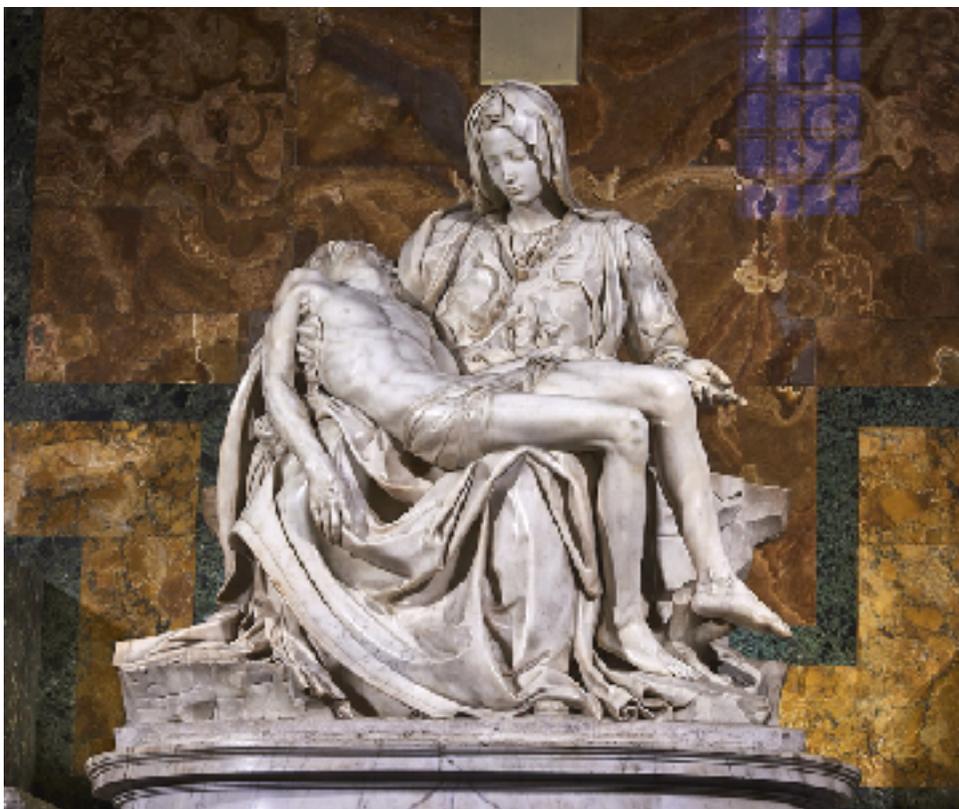
Uomo religioso è il massimo interprete dei valori rinascimentali. Scultore, prima di tutto, pittore, architetto e poeta. Un “mito” per come sa rappresentare il corpo umano. Le sue figure robuste, forti sono rappresentate con il **contrapposto**. Per Michelangelo la scultura è l’arte completa e quando dipinge sembra scolpire perché dà **volume** e **solidità** ai corpi che rappresenta.

La formazione avviene nella bottega del Ghirlandaio ma copiava anche Giotto, Masaccio e Donatello. Successivamente viene assoldato da Lorenzo de' Medici nel "Giardino di San Marco" sotto la direzione Bertoldo di Giovanni.

Frequenta la famiglia Medici e quando si trasferisce a Roma la corte papale da Giulio II della Rovere in poi.

Si dedica alla:

Scultura – crea opere mirabili come la **Pietà**; il **David** eroe della bibbia e simbolo dei valori della ragione, dove applica il principio policleteo della ponderazione/contrapposto e con la sua possente muscolatura; il **Mosè** monumento funebre di Giulio II a San Pietro in Vincoli Roma.



20. **Michelangelo Buonarroti**, *Pietà*, Vaticano

Nella pagina seguente: 21-22. **Michelangelo Buonarroti**, *David*, Firenze - *Mosè*, Roma

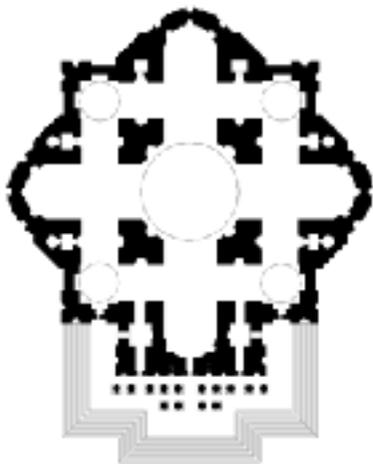


Pittura – gli affreschi della **Cappella Sistina** sono il capolavoro in questo campo dove crea le **storie della Genesi** nei riquadri centrali, gli **antenati di Cristo** nelle vele triangolari, e gli **eventi di Israele** nei pennacchi. E anche il “tondo Doni”.



23. **Michelangelo Buonarroti**, *Cappella Sistina*, *Vaticano*

Architettura – In architettura crea San Pietro e la mirabile Cupola.



24-25. **Michelangelo Buonarroti**, *Schema progetto di San Pietro e Cupola*, Roma

Raffaello Sanzio (Urbino, 1483 - Roma, 1520) – 37 anni

Colui che esprime al massimo livello gli ideali del Rinascimento. Nella sue opere c'è l'**idea di bellezza classica** che fonde lo **studio degli antichi** e l'**imitazione della natura**. Studia anche i maestri del suo tempo: di **Leonardo** apprezza la **composizione piramidale** e lo **sfumato**; di Michelangelo le **pose dinamiche** e i **colori vivaci**.

Caratteristiche della sua arte sono: 1. naturalezza dei paesaggi Umbri; 2. pose articolate dei personaggi (Michelangelo); 3. naturalezza dei soggetti (Leonardo); 4. unione tra umano e divino.



26. **Raffaello Sanzio**, *Madonna del cardellino*, Firenze

La formazione avviene ad Urbino nella bottega del padre Giovanni Santi, che eredita a undici anni, e con Pietro Perugino. Successivamente frequenta Firenze per studiare Leonardo e Michelangelo e poi si trasferisce a Roma presso il Papa Giulio II della Rovere per cui ha realizzato: la decorazione delle stanze Vaticane e come architetto il progetto della “fabbrica di San Pietro”



27. Raffaello Sanzio, *Madonna della seggiola*, Firenze

Pittura – Madonna del cardellino – Madonna della seggiola – Scuola di Atene che rappresenta l’unione tra il sapere antico e moderno.



28. Raffaello Sanzio, *Scuola di Atene*, Vaticano

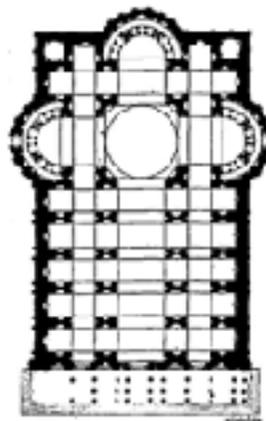


Fig. 8. — San Pietro
(Plan de Bramante)

29. Raffaello Sanzio, *Progetto di San Pietro*

Architettura – progetto della “fabbrica di San Pietro” ed è l’inventore del restauro urbano.

Raffaello Sanzio. Cronologia essenziale

- 1483 28 marzo (o forse il 6 aprile) nasce ad Urbino da Giovanni e da Magia di Battista Ciarla.
- 1491 7 ottobre muore la madre.

- 1492 Il padre si risposa.
- 1494 Ad agosto muore il padre e Raffaello eredita la bottega che di fatto è gestita da Evangelista da Pian di Meleto.
- 1500 Raffaello riceve la prima commissione la *pala di San Nicola da Tolentino* per la chiesa di Sant'Agostino a Città di Castello.
- 1502 L'artista è a Perugia dove riceve alcune commissioni.
- 1504 Realizza *Lo sposalizio della Vergine*.
Viene raccomandato Elisabetta Gonzaga, tramite lettera, per un soggiorno studio a Firenze dove resta fino al 1508 .
- 1505 *Pala Colonna*.
Incoronazione della Vergine.
- 1506 *Madonna del prato o del Belvedere*.
- 1507 *La Belle Jardinière* seguita da numerosissime altre "Madonne".
Trasporto di Cristo morto o Pala Baglioni.
- 1508 *Madonna Cowper*.
Scrive una lettera allo zio Bartolomeo dove si rammarica per la morte di Guidobaldo da Montefeltro il duca di Urbino.
Va a Roma chiamato dal suo lontano parente Bramante.
- 1509 Comincia le *Stanze Vaticane*.
- 1512 Probabilmente progetta la Cappella Chigi in Santa Maria del Popolo.
Isabella D'Este scrive a Roma per ottenere da Raffaello un ritratto di Federico Gonzaga.
- 15013 Dal 1° novembre viene affiancato a Bramante per i lavori alla fabbrica di San Pietro .
- 1513-14 *Madonna della seggiola*.
- 1514 Morto Bramante viene nominato *Soprintendente alla fabbrica di San Pietro*, all'inizio affiancato da Fra Giocondo e Giuliano da Sangallo.
Il primo di agosto viene nominato *Magister operis* cambia il progetto per San Pietro pensandola come una basilica longitudinale.
- 1514-15 Realizza i dieci cartoni per gli arazzi della Cappella Sistina.
- 1515 Viene nominato *Praefectum* da Leone X, cioè conservatore delle antichità romane e soprintendente agli scavi.
Con la sua bottega realizza le *Logge Vaticane* (lunghe 65 metri e larghe 4)
- 1516-19 con affreschi, stucchi e le notissime grottesche con scene del Nuovo e Vecchio Testamento.
- 1517 Sono finiti i lavori nelle stanze Vaticane.



30. **Raffaello Sanzio**, *Logge Vaticane*



31. **Raffaello Sanzio**, *Logge Vaticane insieme della terza volta*

1517-19 Sempre con la bottega, realizza per Agostino Chigi, nella *Loggia di Psiche* alla Farnesina a Roma.

1517 Inizia *La trasfigurazione* commissionata da Giulio de Medici futuro Clemente VII.

1518 Ritratto di *Leone X con due cardinali*.

1519 Inizia il progetto per il Cardinale Giulio de Medici di una villa all'antica detta poi *Villa Madama*.

1520 La carta di Roma antica, mai finita.

È sepolto nel Panteon a Roma. Il suo epitaffio recita: "*Qui giace Raffaello: da lui, quando visse, la natura temette d'essere vinta, ora che egli è morto, teme di morire*".

I suoi allievi, Giovan Francesco Penni e Giulio Romano, ereditarono la bottega e completeranno le sue opere.

Bottega di Raffaello

1. **Giovan Francesco Penni** – detto il Fattore (Firenze, 1488 – Napoli, 1528) perfetto imitatore del maestro ed erede della sua bottega assieme a Giulio Romano.
2. **Giulio Romano** – Continuerà la sua folgorante carriera alla corte dei Gonzaga a Mantova.

3. **Giovanni da Udine** – Giovanni Nani (Nanni), o Giovanni de' Ricamatori, meglio conosciuto come Giovanni da Udine (Udine, 27 ottobre 1487 – Roma, 1561) entra nella bottega come decoratore e autore di nature morte.
4. **Perin del Vaga** – Piero di Giovanni Bonaccorsi, detto Perino o Perin del Vaga (Firenze, 23 giugno 1501 – Roma, 19 ottobre 1547).
5. **Polidoro da Caravaggio** – Polidoro Caldara, detto Polidoro da Caravaggio (Caravaggio, 1499/1500 circa – Messina, 1543 circa).
6. **Guillaume de Marcillat** - Guillaume de Marcillat (La Châtre, 1470 – Arezzo, 1529).
7. **Lorenzo Lotti** - Lorenzo di Lodovico di Guglielmo, conosciuto come Lorenzo Lotti, detto Lorenzetto (Firenze, 23 giugno 1490 – Roma, 1541).
8. **Tommaso Vincidor** - Tommaso Vincidor, talvolta indicato come Tommaso Vincitore, Tommaso da Bologna o Thomas Polonier (da Dürer) (Bologna, 1493 – Breda, 1536).
9. **Alonso Berruguete** – Alonso Berruguete, nome completo Alonso González de Berruguete (Paredes de Nava, 1488 – Toledo, 1561).

Manierismo

Il termine deriva dalla tendenza da parte di alcuni artisti del cinquecento di lavorare “alla maniera di Leonardo, Michelangelo e Raffaello” nella consapevolezza che con questi ultimi l’arte era arrivata alla sua summa e quindi non restava altro che imitare i grandi. Ma gli artisti del Manierismo non si limitano alla copiatura ma anche all’**eccezioni dalle regole classiche** e all’invenzione di nuovi modi per **stupire** gli spettatori.

Caratteristiche del movimento:

- figure allungate con proporzioni distorte;
- pose contorte;
- colori irreali e stridenti;
- composizioni movimentate e instabili;
- grande fantasia e allontanamento dall’arte classica antica.

Nel Seicento la parola Manierismo indica semplicemente la "vuota imitazione dell'ultimo cinquantennio del secolo precedente" erano Pittori di Maniera o Manieristi chi non realizzava uno stile proprio e si rifaceva allo stile del Cinquecento.

Le città di Roma, Firenze e Mantova erano i centri manieristi in Italia. Lo stile declinò in Italia dopo il 1580 Fuori d'Italia, tuttavia, il Manierismo continuò fino al Seicento.

Pontormo – Jacopo Carucci, detto Jacopo da Pontormo (1494-1557) 63 anni. È il pittore più significativo del periodo. Mentre i pittori manieristi in Europa sono: a Praga, intorno alla figura dell'imperatore Rodolfo II d'Asburgo, nasce il Manierismo internazionale, il principale artista fu il milanese **Giuseppe Arcimboldo**; a Fontainebleau, alla corte di Francesco I di Valois, il **Rosso Fiorentino** e Francesco Primaticcio, che trasformeranno il castello nel centro di diffusione dell'arte italiana a nord delle Alpi.

Benvenuto Cellini e Giambologna i massimi scultori del periodo.

Rosso Fiorentino – Giovan Battista di Jacopo di Gasparre, detto (1494-540) 46 anni.



32. Pontormo, *Deposizione*, 1526/28, Firenze



33. Rosso Fiorentino, *Deposizione di Volterra* 1526



Giuseppe Arcimboldo o Arcimboldi,
(Milano, 1526 - 1593) 67 anni

34. **Arcimboldo,** *Estate* 1563, *Parigi*

Giulio Romano (Roma, 1499 - mantova, 1546) 47anni forse 54

Cronologia essenziale

1515-20 Formazione nella bottega romana di Raffaello, collabora col maestro a varie commissioni.

1518 Ritratto di Giovanna d' Aragona



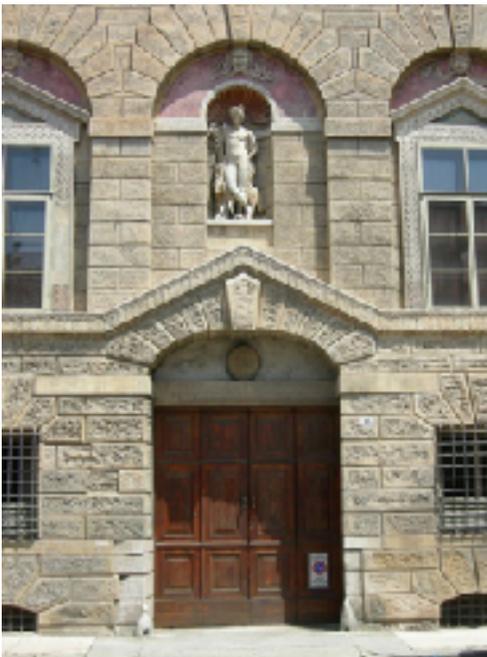
35. **Giulio Romano,** *Ritratto di Giovanna d' Aragona,*
Parigi

- 1519 1° novembre – viene citato come “*Iulio de Pippi*” perito per una controversia
- 6 aprile – morte di Raffaello.
- 1520 Assieme a Gianfrancesco Penni, Giulio eredita per testamento la bottega e completano le opere del maestro.
- 1520-21 Parziale completamento dell’apparato di villa Madama
- 1520-24 Con Gianfrancesco Penni, completano “*la sala di Costantino*”.
Vari lavori di pittura e di architettura
- 1521 8 dicembre – Federico Gonzaga invita a Mantova i “*garzoni di Raffaello*” esattamente Giulio Romano e Pierfrancesco Penni
- 1522 Progetto del palazzo nuovo e dei giardini di Marmirolo – modello ligneo realizzato a Roma
- 1523 8 maggio – Baldassarre Castiglione invita a Mantova Giulio R.; il *Ritratto d’Isabella d’Este* di Hampton Court è di questo periodo
- 1524 29 aprile – testamento di Giulio R. a favore di “*Raffaellino del Colle*” ed erede universale il fratellastro, Giambattista del Corno
- 1524 6 ottobre - Partenza di Giulio R. e Castiglione per Mantova arrivano 16 giorni dopo 22 ottobre
- 1525 Ultimi mesi – iniziano i lavori di Palazzo Te “*sala di Psiche*” i lavori dureranno fino al 1534
- 5 giugno – Federico Gonzaga concede la cittadinanza di Mantova a Giulio Romano
- 1526 31 agosto – nominato *prefetto delle fabbriche dei Gonzaga*
20 novembre – *superiore delle strade di Mantova*
- 1527-33 Ristrutturazione della *Corte Spinosa* a Porto Mantovano
- 1529 2 febbraio – muore Baldassarre Castiglione; Giulio R. realizza il suo *monumento funebre* al santuario delle Grazie
- 1529 2 giugno – matrimonio di Giulio R. con Elena Guazzi
- 28 aprile – acquista una casa in contrada Unicornio – Qua risiederà fino alla morte
- 1531 Decora “*l’appartamento dei giganti*” a Palazzo Te
- 1531 Novembre – costruzione della *Palazzina di Margherita Paleologa* (distrutta nel’900) e rinnovamento del castello di Mantova
- 1532 *Ciclo di arazzi* per Francesco I di Francia sulle storie di Scipione
- 1534 Francesco Torbido firma gli *affreschi del duomo di Verona* su disegno di Giulio R.
- 1535 Progetto per il rinnovamento del Palazzo Ducale di Ferrara danneggiato da un incendio

36. **Giulio Romano**, *Appartamento dei giganti a Palazzo Te, Mantova*

- 1536-39 Costruzione e decorazione dell'*appartamento di Troia* nella zona del castello a Palazzo Ducale di Mantova
- 1537 Inizia la decorazione dell'appartamento di Troia
- 1538 Consulenza per il campanile della basilica di San Prospero, Reggio Emilia
- 1538-39 Costruzione del Padiglione della Rustica nel castello del Palazzo Ducale di Mantova
- 1539 Marzo – disegni di tazze e stoviglie per Federico Gonzaga
Disegni per la corte di Carlo Bologna a Marengo
- 1539-45 Arazzi dei giochi dei Putti tessuti da Nicola Karcher
- 1540 14 marzo – Contratto di Giulio R. con i Rettori della chiesa della “Steccata” a Parma per la decorazione dell’abside

- Agosto – ricostruzione del Palazzo Vescovile di Mantova
- 1540-44 Ricostruzione di San Benedetto in Polirone –
Contratto per la realizzazione di sei pale d'altare
- 1541 Apparati per Carlo V a Milano e consulenza per una Porta del Duomo di
Milano
- 1542 Costumi per una commedia per il Conte Brunoro Thiene
Porta Giulia o della Cittadella a Mantova
- 1544 Progetta la sua casa a Mantova



37. **Giulio Romano**, *Abitazione di Giulio Romano, Mantova*

- 1545 Inizio lavori di ricostruzione del Duomo di Mantova
- 1545-46 Si trova a Bologna per la facciata di San Petronio
- 14 luglio – si ammala
- 1546 Ottobre – secondo Vasari – dopo la morte di Antonio da Sangallo il
giovane è affidato a Giulio R. l'incarico di “Architetto della fabbrica di
San Pietro”
- 23 ottobre – testamento a favore del figlio Raffaello
- 1 novembre – morte di Giulio Romano e sepoltura nella chiesa di Santa
Barnaba a Mantova

Palazzo Gonzaga-Acerbi di Castel Goffredo

La costruzione originaria si fa risalire alla metà del XIV sec.

Anche l'imperatore Carlo V il 28 giugno 1543 fu ospite del marchese Aloisio nel suo palazzo, dove rimane un giorno intero compresa la notte.

In un manoscritto anonimo si legge:

«Questa venuta, che tanto desiderava il signor marchese, fu quella e non altre, che lo indussero a cambiare, per così dire, la faccia al paese. Non era casa, non vi erano pareti esteriori in cui non si vedessero a fresco dipinte maestose logge, militari trofei, vasi egizi ed ornati d'ogni sorta, per cui più che un paese, sembrava un teatro magnifico e sorprendente».

Tra l'altro nell'ottobre 1589 San Luigi Gonzaga alloggiò nel Torrazzo.

Il comune lo cedette nel 1776 al colonnello Giacomo Acerbi, che modificò l'originario aspetto medievale dell'edificio moderno.

Nei giorni 27-28-29 aprile 1862 il generale Giuseppe Garibaldi fu ospite del patriota Giovanni Acerbi.

La loggia di Palazzo Gonzaga-Acerbi è uno spazio degno di nota che si trova al piano terra ed è un significativo filtro e snodo tra il giardino e gli ambienti interni e con il piano superiore e l'esterno. La loggia ha un pavimento in cotto non proprio in ottimo stato ed è composta da tozze colonne di ordine tuscanico in marmo e da quattro volte a crociera che sono affrescate a grottesca, e si affacciano con archi a tutto sesto sull'antistante giardino. Una quinta volta segna lo spazio prospiciente il portale d'ingresso e, stavolta di fronte la piazza Mazzini. Gli affreschi che decorano questi ambienti sono noti alla comunità locale come il ciclo attribuiti a Giulio Romano e aiuti, che richiamano lo stile di Giovanni da Udine, anch'egli della scuola di Raffaello, che lavorò a Roma e a Mantova assieme a Giulio Romano.

Ad Aloisio Gonzaga si deve anche la formazione del giardino interno e all'esterno fece dipingere la facciata verso la piazza con il fregio ad intreccio di amorini, di cui rimane qualche traccia, e sotto il cornicione fece scrivere "*Fortitudo mea, amor populi, potentorum reverentiam*".

Nella pagina seguente, 38. *Palazzo Gonzaga-Acerbi, loggia*



Ipotesi e attribuzione degli affreschi

Dalle notizie raccolte fino ai nostri giorni non esistono documenti che attestano la presenza di Giulio Romano a Castel Goffredo nel periodo tra il 1524 e il 1546. Molti storici tra cui Carlo Gozzi e Costante Berselli, hanno comunque attribuito a Giulio Romano l'appartenenza dell'impresa.

In uno scritto lo storico belga Charles Poplimont, in occasione di una sua visita al paese nel giugno 1859, parla di "affreschi di Giulio Romano".

Giovanni Scardovelli nel 1890, parla di "eccellenti pitture della scuola di Giulio Romano... per esatta perfezione del disegno".

Lo storico Guido Sommi Picenardi in un saggio del 1864, descrivendo il palazzo Gonzaga-Acerbi, cita i "dipinti che ricordano le opere di Giulio Romano".

L'esploratore e letterato Giuseppe Acerbi, tra gli storici proprietari del palazzo, in una lettera al conte mantovano Carlo D'Arco datata 8 maggio 1842, asseriva che "forse della mano di Giulio Romano è l'atrio della mia casa".

Il fondatore dell'omonimo liceo artistico di Guidizzolo, Alessandro Dal Prato, in una pubblicazione del 1987, affermò che gli affreschi "siano opera di allievi di Giulio Romano o, quanto meno, di suoi aiuti".

Per questioni temporali, Giulio Rubone era troppo giovane per il lavoro in questione, per cui è molto improbabile che possa essere stato lui ad iniziare il lavoro. È più sicuro che in seguito lo abbia completato.

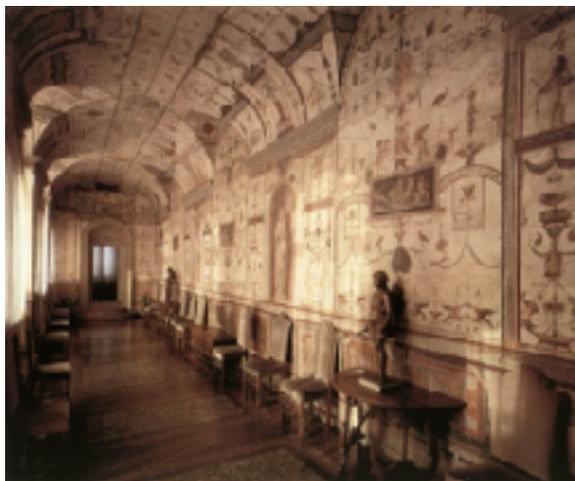
In attesa di documenti validi e chiari, si può ipotizzare, che la suddetta loggia possa essere stata affrescata da artisti locali su disegno del grande maestro Giulio Romano. In quel momento, parliamo del periodo antecedente la visita di Carlo V a Castel Goffredo 1543, era oberato di lavoro per i suoi mecenati e per la corte di Milano e che quindi, come si usava fare a quel tempo, produsse dei disegni per tacitare le richieste e accontentare i suoi tanti committenti.

Confronto tra gli affreschi di Palazzo Gonzaga-Acerbi ed opere coeve Confronto stilistico-iconografico-coloristico

La mente corre all'opera più significativa di questo periodo che è la "Loggetta del Cardinal Bibbiena" di Raffaello, nei Palazzi Apostolici in Vaticano.

Anche questo era un ambiente di passaggio che grazie all'intervento del grande maestro è della sua scuola diviene mirabile soggetto da imitare.

I temi trattati, come dettava la moda del tempo, sono mitologici. La vicina "stufette" è nel rinascimento una sala da bagno vera e propria dove ci si poteva rilassare e concentrare dopo una giornata di lavoro.



39-40. **Raffaello**, *Loggetta del cardinal Bibbiena*
Nella pagina seguente, 41. *Palazzo Gonzaga-Acerbi, loggia*

Anche qui, Raffaello esprime al massimo il gusto del tempo. Dal punto di vista iconografico la **grottesca** è protagonista assoluta con le decorazioni essenziali e le architetture appena accennate e i puttini forte richiamo al mondo classico. Dominano nel nostro contesto il **marrone** come sfondo di alcune scene, il verde **ramino** per alcune decorazioni e sfondi ed il **rosso coccio pesto, nero e bianco**. Tutti colori molto vicini alla tavolozza del grande Raffaello e della sua scuola.





42. Palazzo Gonzaga-Acerbi, loggia
Nella pagine seguenti, 43-46. Palazzo Gonzaga-Acerbi, particolari degli affreschi della loggia







47. Mantova, Sala affrescata di Palazzo ducale



48. Raffaello, Stufetta del Cardinal Bibbiena



49. Palazzo Gonzaga-Acerbi, loggia
Nella pagine seguenti, 50-52. Palazzo Gonzaga-Acerbi, Affreschi della loggia







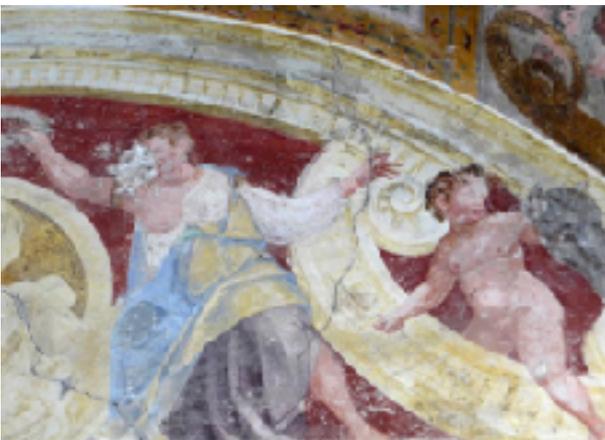
53. **Raffaello**, *Loggetta del Cardinal Bibbiena* (part.)

54. **Giovanni da Udine**, *Dettaglio delle decorazioni della Loggetta del Cardinal*





55-57. Palazzo Gonzaga-Acerbi, Affreschi della loggia



Nella pagine seguenti, 58-62.
Palazzo Gonzaga-Acerbi,
Affreschi della loggia











Necessità di interventi

La nostra loggia è stata realizzata ad affresco, probabilmente da più mani e in tempi diversi. Nella situazione attuale il suo “stato di salute” è incerto, necessita di un intervento immediato per non dover, in seguito, parlare al passato del nostro manufatto comunque pregevole. Vediamo di conoscerlo meglio per pensare ad un eventuale intervento.

Con il termine affresco si intende una forma di arte molto apprezzata e molto difficile da realizzare. Esso viene creato attraverso un'antica tecnica pittorica che utilizza pigmenti di origine minerale e naturali, stemperati in acqua direttamente sull'intonaco fresco. Il trascorrere del tempo causa inevitabilmente un degrado delle opere a causa, per esempio, delle muffe sulle pareti. Anche le infiltrazioni d'acqua o di umidità possono danneggiare seriamente un affresco.

I danni causati dall'umidità possono essere danni diretti e indiretti: oltre a colpire direttamente le pitture, l'umidità provoca il movimento dei sali della muratura,

causando danneggiamenti e distacco dell'intonaco su cui l'affresco è stato dipinto. L'umidità di risalita e le infiltrazioni rappresentano una grave minaccia per gli affreschi. Il distacco degli intonaci può causare danni irreversibili, e queste azioni sono già presenti nella nostra loggia, e le opere di risanamento sono spesso invasive e molto costose.

La tecnica tradizionale per il restauro conservativo consiste nella rimozione temporanea dell'affresco e nel rifacimento dell'intonaco, su cui poi viene ripristinata l'opera d'arte. Ma se il problema non viene risolto alla radice, le conseguenze tenderanno a manifestarsi nuovamente dopo qualche tempo.

Cosa si può fare per eliminare il problema definitivamente? L'operazione potrebbe svolgersi tramite l'iniezione di una barriera. Questa tecnica evita, o comunque riduce notevolmente, la necessità di rimuovere l'affresco. Al contempo è una soluzione che elimina il problema alla radice, garantendo risultati duraturi nel tempo. Comunque in generale il miglior consiglio è:

“Ogni monumento dovrà essere visto come un caso unico, perché tale è in quanto opera d'arte e tale dovrà essere anche il suo restauro.” Roberto Pane, Il restauro dei monumenti, 1944.

Il restauro di questo genere di opere è un'operazione molto delicata e complessa, che richiede uno studio approfondito per individuare la tecnica precisa con cui è stato realizzato e decidere come procedere per poterlo ripristinare al meglio. Dopo un'analisi accurata, sarà possibile progettare ed intervenire con idonei trattamenti. Ogni operazione di intervento deve essere graduabile (si deve poter controllare la sua intensità e la quantità di materia da rimuovere), selettiva (si deve poter scegliere cosa asportare e cosa lasciare) e, soprattutto, non dannosa per il manufatto.

Le fasi di intervento nel restauro dei dipinti murali

L'approccio nel restauro di dipinti murali prevede più fasi operative, così descritte qui di seguire.

1. INDAGINI PRELIMINARI - Prima di intervenire direttamente su un'opera, è fondamentale conoscerla in modo approfondito: per tale motivo la prima fase di un intervento di restauro sarà un'attenta indagine preliminare, per valutare le caratteristiche del dipinto, analizzare le cause ed i fattori di degrado e sviluppare un report completo sullo stato di conservazione dell'opera.

Il primo studio da effettuare è l'indagine storica.

Parallelamente andrà sviluppata un'indagine visiva, per valutare lo stato di conservazione dell'opera ed i fenomeni di degrado macroscopici: andranno analizzati i materiali costitutivi, la tecnica esecutiva e lo stato di conservazione.



63. Palazzo Gonzaga-Acerbi, Affreschi ingresso alla loggia

2. OPERAZIONI PRELIMINARI DI MESSA IN SICUREZZA - Se il dipinto murale presenta parti a rischio di caduta, in particolar modo a livello strutturale, sarà necessario intervenire con operazioni preliminari di messa in sicurezza delle parti di intonaco distaccate, attraverso la velinatura di protezione e/o il preconsolidamento, per garantire la messa in sicurezza della superficie.

3. PULITURA - L'intervento di pulitura consiste in una serie di operazioni che hanno l'obiettivo di rimuovere dalla superficie del manufatto le sostanze estranee, patogene e generatrici di ulteriore degrado sia materico che estetico, quali depositi superficiali coerenti e incrostazioni, macchie, alterazioni cromatiche, biodeteriogeni e materiali non idonei (ad esempio stucature in cemento).

La pulitura è una fase molto particolare e delicata poiché è irreversibile, e va valutata molto attentamente in base alla casistica in oggetto. Citando Cesare Brandi, capostipite della concezione attuale di restauro, voglio aggiungere che : "il restauro deve mirare al ristabilimento dell'unità potenziale dell'opera d'arte, purché sia possibile raggiungere ciò senza commettere un falso artistico o un falso storico, e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo." Quindi l'operazione di pulitura dovrà rimuovere le sostanze estranee all'opera, senza intaccare la materia originale e rispettando la patina che si è formata nel tempo.

4. CONSOLIDAMENTO - Nella prassi degli interventi di restauro, solitamente in seguito all'operazione di pulitura si prosegue con quella del consolidamento, che ha l'obiettivo di riconferire forza al materiale che si presenta alterato a causa di processi di degrado.

È importante che i materiali usati nell'operazione di consolidamento non modifichino le caratteristiche chimico-fisiche dei materiali originali e costituiscano una causa di degrado di tipo chimico alla materia originale, né al momento della messa in opera, né



64. Palazzo Gonzaga-Acerbi, Affreschi ingresso alla loggia

in tempi successivi. Il degrado chimico, oltre che determinare gravi alterazioni cromatiche, accelererebbe notevolmente il degrado dei materiali sia originari che di restauro, limitandone la durata.

5. STUCCATURA - Stabilizzata e consolidata l'intera superficie, si procede con la stuccatura di lacune, mancanze e fessurazioni e al rifacimento di porzioni di intonaco cadute, con l'obiettivo di ripristinare la continuità strutturale e rendere la superficie più stabile e leggibile. Anche questa operazione viene effettuata scegliendo materiali compatibili con i materiali costitutivi originali del dipinto murale. Il criterio da utilizzare per le soluzioni estetiche, quali livello delle stucature, lavorazione e texture superficiali e tono cromatico (a tono o sottotono), andranno valutati caso per caso.

6. REINTEGRAZIONE PITTORICA - In seguito all'operazione di stuccatura, generalmente segue la fase della reintegrazione pittorica, che ha lo scopo di ripristinare un'adeguata lettura dell'opera d'arte mediante il collegamento cromatico, laddove siano presenti lacune o abrasioni della pellicola pittorica. La metodologia e la tecnica di reintegrazione pittorica (a neutro, a velatura, a selezione cromatica, ad astrazione cromatica, a rigatino) andranno valutate caso per caso, mantenendo come criterio fondamentale la reversibilità dell'operazione.

7. PROTEZIONE FINALE - In alcuni casi, dopo la reintegrazione pittorica si effettua anche una protezione finale che si esegue con prodotti testati preliminarmente e compatibili dal punto di vista chimico-fisico con i materiali originali, con l'obiettivo di "proteggere" la pellicola pittorica da nuovo e futuro degrado. Tale operazione è necessaria, ad esempio, in caso di dipinti murali posti all'esterno, per proteggere la pellicola pittorica dall'azione degli agenti atmosferici.

Bibliografia essenziale

- Vasari G., *Le vite de più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a tempi nostri*, Torino, Einaudi, 1991
- Honour H., Fleming J., *Storia universale dell'arte*, Roma, Bari, Laterza, 1982
- Zevi L., *Il nuovissimo manuale dell'architetto*, Roma, Mancosu, c2003
- Gombrich E. H., *Immagini simboliche : studi sull'arte nel rinascimento*, Torino, Einaudi, 1978
- Lavin I., *L'arte della storia dell'arte*, Milano, Scheiwiller, 208
- Baldini N., *Raffaello*, Milano, Skira, 2010
- Di Majo I., *Raffaello e la sua scuola. Giovan Francesco Penni, Giulio Romano, Giovanni da Udine, Perino del Vaga, Polidoro da Caravaggio*, Firenze, E-ducation.it, 2007
- Oberhuber R., *Raffaello*, Milano, Mondadori, 1982
- Tazartes M., *Raffaello*, Firenze ; Milano, Giunti, 2010
- Thoenes C., *Raffaello : 1483-1520*, Köln, Taschen, 2017
- D'Orazio C., *Raffaello segreto*, Milano, Pickwick : Sperling & Kupfer, 2017
- Raffaello il sole delle arti*, a cura di Barucca G. e Ferino-Pagden S., Cinisello Balsamo, Silvana, La Venaria Reale, 2015
- Perino del Vaga tra Raffaello e Michelangelo*, Milano, Electa, 2001
- Braga M., Recalcati L., *Scoprire il patrimonio artistico*, Milano, Electa scuola, 2016
- Fiengo G., *Il restauro dei monumenti: la riflessione di Roberto Pane del 1944*, Milano, Angeli, 1993
- Dal castello al palazzo : storia e architettura in un'area di confine*, a cura di Vignoli M., [S. l., Guidizzolo], R&S Guidizzolo, 1997
- Riviste: Art e dossier – monografie*
- Baldinotti A., *Manierismo*, Firenze, Milano, Giunti, 2010
- Acidini Luchinat C., *I Medici e le arti*, Firenze, Giunti, c2009
- Tuena, F. M., Mori G., *Il tesoro dei Medici: collezionismo a Firenze dal '400 al '600*, Firenze, Giunti, [1987]
- Strinati C., *Raffaello*, Firenze, Milano, Giunti, 2016
- Paolucci A., *Raffaello in Vaticano*, Firenze, Milano, Giunti, 2013
- Frommel, C. L., Ferino Padgen S., Oberhuber K., *Giulio Romano*, Firenze, Giunti, [1989]
- Zanchi M., *Arcimboldo*, Firenze, Milano, Giunti, 2019
- Costamagna, P., *Pontormo*, Firenze, Giunti, c1995
- Falciani C., Natali A., *Rosso Fiorentino*, Firenze, Milano, Giunti, 2014



65. Palazzo Gonzaga-Acerbi, Affreschi della loggia

REFERENZE FOTOGRAFICHE

- Copertina e prima di copertina, foto Massimo Telò
1-Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
2-Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
3-Ingresso palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò CC BY-SA 3.0 via Wikimedia Commons
4-Giardino di Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
5-Affresco della loggia di Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
6-Facciata di Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
7-Uomo vitruviano, foto Lviatour PD via Wikimedia Commons
8-Cupola di S. Maria del Fiore, foto Fczanowsky CC BY-SA 4.0 via Wikimedia Commons
9-San Giorgio e il drago, foto Muschio di Quercia CC BY-SA 3.0 via Wikimedia Commons
10-Pulpito di S. Lorenzo, foto Sailko PD via Wikimedia Commons
11-Trinità, foto Eugene a PD via Wikimedia Commons
12-Pala Montefeltro, foto Alonso de Mendoza PD via Wikimedia Commons
13-La Primavera, foto Aavindraa PD via Wikimedia Commons
14-Camera degli sposi, foto Глинистый сланец PD via Wikimedia Commons
15-San Sebastiano, foto Eloquence PD via Wikimedia Commons
16-La Gioconda, foto Dcoetze PD via Wikimedia Commons
17-Dama con l'ermellino, foto ~riley PD via Wikimedia Commons
18-Annunciazione, foto Alonso de Mendoza CC BY-SA 4.0 via Wikimedia Commons
19-Ultima cena, foto Alonso de Mendoza PD via Wikimedia Commons
20-Pietà, foto Juan M Romero CC BY-SA 4.0 via Wikimedia Commons
21-David, foto Jörg Bittner Unna CC BY-SA 3.0 via Wikimedia Commons
22-Mosè, foto Jörg Bittner Unna CC BY-SA 3.0 via Wikimedia Commons
23-Cappella Sistina, foto Antoinetav CC BY-SA 3.0 via Wikimedia Commons
24-Schema progetto, foto Etienne (Li) CC BY-SA 3.0 via Wikimedia Commons
25-Cupola di S. Pietro, foto Livioandronico2013 CC BY-SA 4.0 via Wikimedia Commons
26-Madonna del cardellino, foto Sailko PD via Wikimedia Commons
27-Madonna della seggiola, foto GianniG46 PD via Wikimedia Commons
28-Scuola di Atene, foto Paul 012 PD via Wikimedia Commons
29-Progetto di Raffaello, foto Caton PD via Wikimedia Commons
30-Logge Vaticane, foto Never covered PD via Wikimedia Commons
31-Logge Vaticane – insieme della terza volta, foto Never covered PD via Wikimedia Commons
32-Pontorno Deposizione, foto Mattes PD via Wikimedia Commons
33-Deposizione di Volterra, foto Eloquence PD via Wikimedia Commons
34-Arcimboldo Estate 1563, foto Wmpearl PD via Wikimedia Commons
35-Ritratto di Giovanna d'Aragona, foto di Flanker PD via Wikimedia Commons

- 36-Caduta dei giganti, foto Livioandronico2013 CC BY-SA 4.0 via Wikimedia Commons
- 37-Casa di Giulio Romano, foto Nicola Quirico CC BY-SA 4.0 via Wikimedia Commons
- 38-Loggia di Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
- 39-Loggetta cardinal Bibbiena, foto Sailko PD via Wikipedia
- 40-Loggetta cardinal Bibbiena, foto Sailko PD via Wikipedia
- 41-Loggiato di Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
- 42-Loggiato di Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
- 43-Affresco Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
- 44-Affresco Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
- 45-Affresco Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
- 46-Affresco Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
- 47-Sala Palazzo ducale Mantova, foto JarecktUploadBot PD via Wikimedia Commons
48. Stufetta del cardinal Bibbiena foto Sailko PD via Wikipedia
- 49-Affresco Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
- 50-Affresco Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
- 51-Affresco Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
- 52-Affresco Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
- 53-Loggetta cardinal Bibbiena, foto Mangnificus PD via Wikimedia Commons
- 54- Giovanni da Udine-Detalle de las decoraciones de la Loggeta del Cardenal Bibbiena, foto Magnificus PD via Wikimedia Commons
- 55-Affresco Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
- 56-Affresco Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
- 57-Affresco Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
- 58-Affresco Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
- 59-Affresco Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
- 60-Affresco Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
- 61-Affresco Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
- 62-Affresco Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
- 63-Affresco Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
- 64-Affresco Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò
- 65-Affresco Palazzo Gonzaga-Acerbi, foto Massimo Telò

Indice

- 7 **PALAZZO GONZAGA-ACERBI, STORIA E SVILUPPO**, *Lisa Tabai*
- 13 **STORIA DEGLI AFFRESCHI DI PALAZZO GONZAGA-ACERBI**, *Massimo Telò*
- 17 **APPUNTI D'ARTE**, *Alfio Milazzo*
- 17 Primo Rinascimento
- 17 Arte e cultura
- 17 Contesto
- 19 Novità e temi
- 25 Secondo Rinascimento
- 25 Luoghi e personaggi
- 26 Leonardo da Vinci
- 27 Michelangelo Buonarroti
- 30 Raffaello Sanzio
- 31 Raffaello Sanzio - Cronologia essenziale
- 33 Bottega di Raffaello
- 34 Manierismo
- 36 Giulio Romano - Cronologia essenziale
- 40 Palazzo Gonzaga-Acerbi di Castel Goffredo
- 41 Ipotesi e attribuzione degli affreschi
- 42 Confronto tra gli affreschi di Palazzo Gonzaga-Acerbi ed opere coeve
- 56 Necessità di interventi
- 57 Le fasi di intervento nel restauro dei dipinti murali
- 60 Bibliografia essenziale
- 62 **REFERENZE FOTOGRAFICHE**

*Finito di Stampare
nel mese di settembre 2020
per il Comune di Castel Goffredo
da PressUp (Viterbo)*